

LEZIONI DI STORIA INAUGURATO IL CICLO DEGLI EDITORI LATERZA

# Matilde di Canossa «lady di ferro» dell'Italia medievale

## Muzzarelli e Costa al Petruzzelli

di MARIA GRAZIA RONGO

**D**ue donne di oggi a raccontare le donne del passato in uno dei teatri più belli del mondo colmo fino in piccionaia, in una domenica d'ottobre inoltrato, mentre fuori il sole ricorda ancora l'estate piena. È quello che è accaduto ieri mattina a Bari, nel Teatro Petruzzelli, per l'appuntamento inaugurale delle «Lezioni di Storia» stagione 2019/2020. Colpo d'occhio delle grandi occasioni, di quelli che conciliano con l'anima della città sensibile al richiamo culturale, è stato anche ieri, come negli anni passati, il serpentine degli spettatori in fila agli ingressi del Petruzzelli già parecchio tempo prima dall'inizio della Lezione. Quest'anno il ciclo ideato dagli Editori Laterza e realizzato a Bari in collaborazione con la Fondazione Petruzzelli, con il sostegno di Comune di Bari, Regione Puglia e sponsor privati: Exprivia, Italtel, Masmec, UniCredit e **Global Thinking Foundation**, è dedicato a «L'Italia delle donne».

Ed è grazie a **Global Thinking Foundation** che si deve l'intervento di Lella Costa ieri mattina a conclusione del primo appuntamento. L'attrice milanese, ironica, riflessiva, geniale nel suo modo di porsi al pubblico e di toccare le corde intime di ognuno ha posto al centro del suo monologo il senso di essere donna, oggi e nel tempo, in un racconto lieve e al tempo stesso forte, a tratti ilare. A cominciare dall'analisi dei detti popolari come «dietro ogni uomo c'è sempre una grande donna» che nei secoli ha via via modificato il suo significato, ma relegando la donna sempre

«dietro» - ha evidenziato l'attrice. E poi la letteratura che ha cantato le donne, come nei primi versi dell'Orlando Furioso di Ariosto, «Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, le audaci imprese io canto». Il poeta mette al primo posto le donne e l'attrice ha declinato tutte le altre parole del verso ariostesco riferendole sempre alle donne, come «l'arme», ricordando al pubblico che la violenza è la prima causa

**A BARI** Maria Giuseppina Muzzarelli e a destra Lella Costa [foto C. Lapolla]

di morte delle donne, soprattutto quella domestica. Lella Costa, citando Bruce Chatwin, ha concluso: «Nel tempo del sogno le uniche che sapevano orientarsi erano le donne, cantando, ed ecco che noi oggi cantiamo le donne!».

La figura femminile d'esordio della quarta edizione delle Lezioni è stata Matilde di Canossa, raccontata da Maria Giuseppina Muzzarelli, che insegna Storia Medievale e Storia del costume e della moda nell'Università di Bologna. La storica ha soprattutto contestualizzato il personaggio, con un ampio excursus sulle vicende storiche che hanno segnato la vita della Grancontessa, vice regina d'Italia. «Quasi un re» è stata definita dagli storici. La storia di Matilde non può prescindere da quella dei suoi avi, dei

suoi genitori, e del tempo di grandi cambiamenti che lei visse. Nata nel 1046 e morta nel 1115, donna italiana e europea per i suoi legami familiari, Matilde fu «altamente considerata, ma anche odiata, tanto da essere accusata di avvelenamento, di pedofilia avendo sposato lei quarantatreenne un sedicenne, e di aver avuto relazioni con esponenti del clero, come Gregorio VII» - ha sottolineato la storica. La fama della contessa di Canossa, vicinissima alla chiesa (tanto che alcuni evidenziano il suo volersi ritirare dalla vita pubblica per isolarsi nella meditazione) e imparentata con l'impero, si deve in gran parte al ruolo svolto nella cosiddetta «umiliazione di Canossa», l'episodio che vede protagonisti l'imperatore Enrico IV e papa Gregorio VII in lotta per le investiture. Dopo la scomunica dell'imperatore fu proprio l'incontro di Canossa a ristabilire la pace momentanea, con il perdono da parte del pontefice dopo tre giorni e tre notti di penitenza all'addiaccio da parte dell'imperatore. E qui Muzzarelli ha sfatato una credenza popolare: «andare a Canossa» da Bismarck in poi, è stato interpretato come un andare a umiliarsi, invece fu proprio l'imperatore a giocare la carta del farsi perdonare su probabile suggerimento di Matilde e dell'abate di Cluny.

Matilde fu anche donna dalla grande sofferenza, il suo più grande cruccio quello di non aver lasciato una discendenza. La figlia delle prime nozze morì dopo pochi giorni e neanche il suo secondo marito, impacciato già durante la prima notte di condivisione del talamo coniugale e nonostante l'impegno di Matilde, fu in grado di darle un figlio. Della figura di Matilde ci resta il racconto di una lady di ferro dal cuore tenero, abile mediatrice, colta, collocata nel suo tempo ma anche al di là del suo tempo.

A introdurre la Lezione, la giornalista Annamaria Minunno.

Domenica prossima, 27 ottobre, protagonista dell'incontro sarà Chiara d'Assisi raccontata da Chiara Mercuri.

